

DESTRA A PEZZI

An-Udc: «Solo partendo dai problemi degli italiani sarà possibile creare un'alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra»

L'ironica replica dell'ex premier fa produrre una risposta tagliente a Casini: «Quando arriva al 101 per cento dei consensi, ci avverta»

Volano stracci di veleno tra Fini-Casini e Berlusconi

Attacco del neotandem: no al populismo, situazione grave
Replica feroce: noi ci teniamo gli elettori, loro il progetto

di Marcella Ciarnelli / Roma

VOLANO gli stracci tra (al momento) ex alleati del centrodestra «implosivo» nonostante il Cavaliere avesse previsto tale destino per la maggioranza di governo. È ormai un continuo botta e risposta, astioso e anche irriducibile, tra Silvio Berlusconi e i due «ragazzi» ribelli, Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini che hanno diffuso un comunicato congiunto.

L'incontro tra i leader di An e Udc è avvenuto ieri mattina nella bella casa di Casini, neospo

ed anche prossimo papà. Come il presidente di Alleanza Nazionale. È stato un colloquio «molto positivo» a cui hanno partecipato anche Lorenzo Cesa ed Altero Matteoli. La «forte sintonia» registrata, la consapevolezza di «non aver sbagliato» ha prodotto alcune righe ben oltre la critica. Un atto d'accusa contro la gestione politica del centrodestra portata avanti da Berlusconi cui sarebbe piaciuti di vederli allineati, senza fare obiezioni. «La gravità della situazione italiana impone di elaborare progetti che nulla hanno a che fare con l'improvvisazione propagandistica né con estemporanee sortite populistiche» hanno così scritto i due. «Il rispetto del popolo del centro e della destra, rappresentati in Parlamento dall'Udc e da An, ci obbliga al dovere della verità e della serietà. Abbiamo idee diverse sulla riforma della legge elettorale ma con una alternativa credibile al fallimentare governo della sinistra». Intanto Fini e Casini hanno deciso di votare contro il decreto sulla sicurezza. E prendono le distanze. «Bisogna farsi l'esame di coscienza con serietà. Chi li ha fatti quegli errori non può pensare di risolverli con la bacchetta magica». In soldoni il Cavaliere viene accusato di populismo, di non aver messo in piedi un'alternativa cre-

dibile, di non essere in grado di elaborare progetti di grande respiro, di essere più un prestigiatore che un politico. Figuriamoci se Berlusconi poteva lasciare spazio ai due senza replicare. Mentre si concede un piccolo bagno di folla sotto casa replica spavaldo: «Se continuano così a noi va benissimo: noi ci teniamo gli elettori, loro il progetto...». Sorride mentre lo dice. Ma il gelo si avverte, nonostante lo scirocco. Fulminea la controreplica di Casini, impegnato in un convegno sulla sicurezza: «Quando Berlusconi arriva al 101 per cento dei consensi, ci avverta». Ed il capogruppo alla Camera di An, Ignazio

La Russa avverte: «Se continuano così, il vero rischio è che alla fine sarà il popolo di centrodestra a dividersi e tutti i partiti del centrodestra, nessuno escluso, si troveranno ad avere poco progetto e meno voti...». Berlusconi, il giorno prima, aveva toccato la palla per ultimo in questa estenuante partita che sembra dover durare molto a lungo. Ospite di «Otto e mezzo» si era detto certo che i due «torneranno, torneranno» dato che lui è convinto, più che mai, che Fini e Casini da soli non vanno da nessuna parte. La replica del leader dell'Udc era arrivata di buon mattino. Intervistato da Maurizio

Il leader Udc: «Io la parrucca non ce l'ho. Qualcun altro non lo so. L'esperto è lui, non io»

Belpietro su Canale5, Casini che si augura «un Sarkozy italiano» ha ribadito i suoi dubbi sulle potenzialità di un partito «fondato dal tetto di una macchina» che nell'obiettivo di aggregare qualcuno, rischia di perdere pezzi finendo «nell'autolesionismo». Lo strappo di Ferdinando Adornato che pure è stato un supporter del partito unico è lì a testimoniare. L'ex presidente della Camera ha rifiutato l'accusa che il Cavaliere avanza, con pervicacia, agli alleati che avrebbero frenato la sua azione di governo. «Quanti errori gli sono stati evitati. Se avessimo parlato meno di giustizia e di tv forse avremmo vinto le elezioni. Berlusconi parla di popolo, ma ciascuno ha il suo popolo, e i parrucconi forse sono quelli che pensano di essere importanti senza il popolo ma ciascuno di noi sa che senza il popolo non siamo nessuno». A proposito di parrucconi l'ultima stoccata: «Io la parrucca non ce l'ho. Qualcun altro non lo so. L'esperto è lui, non io».



I leader dell'Udc e di An, Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini. Foto Ansa

Milano, An si affida a San Babila. Rissa nella giunta Moratti

A una settimana dallo show di Berlusconi, il partito di Fini cerca la rivincita nell'ex piazza dei fascisti

di Luigina Venturelli / Milano

RITORNO Solo pochi giorni fa piazza San Babila è stata «usurpata» da Silvio Berlusconi, che per annunciare a sorpresa il restyling di Forza Italia ha scelto proprio il luogo più caro al partito di Gianfranco Fini, storico ritrovo della destra nei tormentati anni Settanta, quando farci due passi indossando un eskimo con un giornale di sinistra in tasca era un azzardo. Ma Alleanza nazionale non ci sta, ed oggi torna a riprendersi la «sua» piazza San Babila, contesa come luogo-simbolo anche dalla signora Santanchè. La manifestazione sembra pensata per infastidire il Cavaliere, ma ufficialmente è stata convocata per dire «no alla sinistra» e per iniziare una

consultazione popolare su alcune questioni come legge elettorale, droga, immigrazione e tasse. «Bipolarismo, mai con la sinistra, niente inciuci o ritorno al passato» sono i punti cardinali elencati dal capogruppo alla Camera, Ignazio La Russa. Intanto, però, la dissoluzione della Casa delle Libertà si fa sentire, con risse e parole grosse, all'interno della giunta milanese guidata da Letizia Moratti. Protagonista della vicenda Carla De Albertis, assessore comunale alla salute: ieri l'esponente di An si è rifiutata di votare a favore del ticket anti-smog che entrerà in vigore nel capoluogo lombardo, il sindaco ha deciso di revocarle le deleghe, e la signora ha risposto abbandonando il suo partito per confluire nella Destra. Insomma, gli ingredienti sono gli stessi della politica nazionale: un colpo di teatro pro-

voca lo scontro tra Forza Italia ed An, la nuova creatura di Storace e della Santanchè ne raccoglie i frutti. La bionda De Albertis, del resto, non poteva subire inermemente l'attacco congiunto del suo ex partito e del suo ex capo. «È già stata revocata dal ruolo di assessore» ha annunciato il coordinatore regionale di Alleanza Nazionale Massimo Corsaro, poche ore dopo il voto contrario sul provvedimento dell'eco-pass. «Abbiamo chiesto alla Moratti di valutare il rapporto fiduciario e il sindaco è stato d'accordo con noi e ha firmato

Il sindaco revoca l'assessore De Albertis di An, lei lascia anche il partito e abbraccia la destra di Storace

il provvedimento». Ha rincarato la dose Ignazio La Russa: «È stata una presa di posizione contraria al suo ruolo di assessore di An. Noi ritenevamo più opportuno che si dimettesse». Ed ha ufficializzato Letizia Moratti: «L'atteggiamento dell'assessore non era collaborativo nemmeno con la giunta, non ho ritenuto, quindi, di proseguire con un rapporto di fiducia. Decisione condivisa anche da An». La contromossa è arrivata nel pomeriggio, durante la conferenza stampa convocata appositamente dall'ex assessore per spiegare «una decisione maturata da tempo» e non legata alla vicenda che ha portato alla revoca del suo incarico. «Da tempo An non si capiva più cosa fosse tra tentennamenti e dichiarazioni buoniste - ha detto la De Albertis - io sono di destra e lo rivendico con orgoglio, ma ormai non mi riconoscevo più in quel partito». Tanto più che Al-

leanza nazionale, pur di convincerla a votare a favore del provvedimento, le avrebbe offerto altri incarichi dirigenziali. Un colpo al partito e uno alla Moratti: «Vorrei ricordare che io sono uno dei pochi assessori eletti e non nominati» ha aggiunto De Albertis. Subito spalleggiata da Daniela Santanchè: «Il sindaco Moratti deve avere ben chiaro che gli assessori non sono dipendenti, non sono ai suoi ordini. Quella di Carla è stata una scelta molto coraggiosa, ha dimostrato di saper rinunciare a una poltrona per sostenere le proprie convinzioni. La Destra è sempre stata contraria a un aumento delle tasse e l'eco-pass è una tassa». Ma la portavoce del partito di Storace ha anche precisato che la Destra continuerà ad appoggiare la maggioranza politica di Milano «perché il nostro obiettivo è mandare Prodi a casa e riportare Berlusconi a Palazzo Chigi».

STORACE Ieri a Imperia «La Destra non entra nel Ppl»

ROMA «Con il nuovo partito di Berlusconi si costituisce un rapporto di alleanza leale, ma non di confluenza, perché noi abbiamo voluto formare la destra». L'onorevole Francesco Storace, nell'Imperiese, è intervenuto sulla proposta del leader di Forza Italia di fondare il Partito Popolare delle Libertà come alternativa al Partito Democratico. «Penso che con questo partito - ha detto Storace - Berlusconi abbia voluto dare un segnale più verso la rappresentanza autentica del popolo che alla autoreferenzialità dei partiti. C'è, poi, una differenza enorme tra una politica di alternanza e una di alternativa. Noi siamo da questa parte, cioè quella che antepone i valori al potere e crediamo che bisogna sforzarsi per convincere il maggior numero di cittadini a credere in una politica fatta di valori che poi rappresentano anche un'istanza di società diversa. Con questo partito ci vogliamo alleare, perché crediamo che si possa costituire un'alternativa». Storace ha poi aggiunto: «Sbaglia chi mette i bastoni tra le ruote. Fini ha raccolto le firme col referendum dicendo che i partiti piccoli sono un problema. Il suo non è ancora un problema. Fini sta sbagliando grosso, anche sulla storia del conflitto di interessi: è stato tredici anni con Berlusconi e non se ne è mai accorto?».

NOVITA EDITORIALI



Se il «Secolo» ha le mani libere...

«corteggiamento» alla premier finlandese Halonen, con espressioni decisamente maschiliste, colpiva tutti noi italiani all'estero, riproponendo uno degli stereotipi più antipatici che ci hanno da sempre contraddistinto (...) Non si sottovaluti la portata di queste sue celebri gaffes internazionali». Sullo stesso quotidiano, il giorno prima,

appare un corsivo dal titolo «Quelli che...attacca il ciuccio dove vuole il Cav», in cui gli editorialisti del Giornale Facci e Solinas vengono messi alla berlina per la loro fedeltà al Capo. Si ricorda persino ai laici che «il nuovo partito di Berlusconi nascerebbe dopo un incontro con il cardinal Bertone». Mercoledì 21 a pagina 5 ci ricorda che, secondo i sondaggi, «Prodi inizia a risalire la china». No, non stiamo parlando dell'Unità. Ma del «Secolo d'Italia». Che da martedì 20 novembre ha inaugurato la sua stagione antiberlusconiana. Benvenuti.

a.c.

Priebke resterà ai domiciliari

La Cassazione accoglie la richiesta di sospendere il permesso a lavorare

ROMA La prima sezione penale della Cassazione, riunita in camera di consiglio a porte chiuse, ha accolto il ricorso del procuratore militare di Roma Antonino Intelsano contro il provvedimento del tribunale di sorveglianza militare di Roma con cui l'ex ufficiale delle Ss Erich Priebke aveva ottenuto il permesso di lavoro esterno dai domiciliari a cui era stato sottoposto per scontare l'ergastolo. La Cassazione ha annullato il decreto con rinvio. Priebke, condannato per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, aveva ottenuto lo scorso mese di giugno dal tribunale di sorveglianza di Roma di uscire tutti i giorni dalla sua abitazione nel quartiere Aurelio per andare in via Panisper-

na nello studio del suo avvocato Paolo Giachino a svolgere qualche ora di lavoro. Il provvedimento, che aveva suscitato molte polemiche, fu sospeso dal giudice Isacco Giorgio Giustini per la mancata comunicazione degli orari e delle modalità degli spostamenti da parte di Priebke alle autorità di controllo. Nel frattempo il procuratore militare Intelsano aveva depositato un ricorso in Cassazione contro «le ore di libertà» di Priebke. Il pg della Cassazione davanti alla prima sezione penale, presieduta da Giorgio Santacroce, si era espresso per l'accoglimento del ricorso. Ieri la Cassazione ha deciso di annullare il decreto che nel frattem-

po, quindi, era già stato sospeso. La Suprema Corte ha rinviato al tribunale di sorveglianza, che prenderà atto e notificherà l'annullamento del decreto. L'annullamento del permesso lavoro ad Erich Priebke è una «decisione scontata». È il giudizio espresso dall'avvocato Paolo Giachino, legale dell'ex ufficiale delle Ss, dopo la decisione della Cassazione. «Questo è uno dei tanti provvedimenti con cui la magistratura ha dovuto subire pressioni politiche - protesta il legale di Priebke -. Si era già capito dalle proteste subito dopo la concessione del permesso che la vicenda avrebbe preso questa piega. Ma a 94 anni che può fare?».

Titolo del 23 novembre: «Veltroni respinge l'abbraccio del Cav: «Si scordi l'inciuccio». Articolone a pagina 8 e 9 dello stesso giorno: «Abbiamo vissuto l'epoca berlusconiana con un certo qual senso di disagio. (...) Le vignette che lo rappresentavano come uno scodinzolante cagnolino intorno a Bush hanno fatto il giro del mondo (...) Il suo